

Il caso

Zanzare meno aggressive, addio febbre del Nilo

Nel Veneto colpì 257 persone, mietendo 18 morti: la febbre del Nilo, la malattia infettiva trasmessa all'uomo dalla puntura delle zanzare, sembra scomparsa. Quest'anno non si è ancora verificata alcuna diagnosi di West Nile. Merito anche della disinfezzazione mirata, che ha ridotto l'aggressività degli insetti, ma soprattutto dalla scomparsa degli uccelli portatori del virus, trasmesso dalle zanzare all'uomo.

Cappellato a pagina 8

Ci sono meno zanzare? No, è solo sparito il virus

► In molte aree del Nordest gli insetti sembrano meno "aggressivi" degli anni scorsi. Merito di una disinfezzazione mirata: ma soprattutto è debellata la "febbre del Nilo"

IL FENOMENO

PADOVA È stata la grande paura dell'estate 2018. Nel Veneto colpì 257 persone, mietendo 18 morti: le province più coinvolte, Padova, Verona e Rovigo. La febbre del Nilo, la malattia infettiva trasmessa all'uomo dalla puntura delle più comuni zanzare, sembra scomparsa. Troppo presto per cantar vittoria, ma quest'anno, da Padova a Rovigo, da Venezia a Verona passando per Vicenza e Belluno, non si è ancora verificata alcuna diagnosi di West Nile, né nelle forme più blande (solo innalzamento della temperatura) tantomeno in quelle più temibili che contemplan complicazioni neurologiche.

Il virus, al momento, non s'è fatto vivo: non l'hanno intercettato né all'Istituto **Zooprofittico** delle Venezie dove i ricercatori

che eseguono esami virologici negli insetti vettori, in organi e sangue di animali sospetti d'infezione, non hanno scovato alcuna zanzara infetta, né al Centro di Virologia e microbiologia dell'Azienda ospedaliera universitaria di Padova, di riferimento per il Nordest, che tiene costantemente monitorata la situazione.

Non che le zanzare siano sparite, sia chiaro, ma potrebbero essere diventate innocue. Le "untrici", però, è bene ricordarlo, non erano e non sono loro: il serbatoio della patologia infatti sono gli uccelli selvatici. Dalla città del Santo confermano che focolai di West Nile non ve ne sono (per ora?). L'assessore comunale all'ambiente Chiara Gallani non si spinge a dire che il virus è stato completamente debellato ma non nasconde una certa soddisfazione: «Periodicamente, in collaborazione con la Regione - spie-

ga l'amministratore pubblico - vengono effettuate analisi su otto siti considerati sensibili. L'ultima verifica ha dato esito negativo per tutte le aree controllate. Questo significa che, ad oggi, non sono presenti in città zanzare portatrici del virus della West Nile».

IL PIANO

Pare abbia funzionato alla grande, dunque, il poderoso "Piano anti-zanzare" varato già lo scorso febbraio dalla Regione Veneto che promosse un tavolo tecnico intersettoriale sulle malattie trasmesse da vettori, e si tradusse in monitoraggio continuo, interventi antilarvali a partire da aprile e adulticidi alla bisogna, in collaborazione con Ulss venete e Comuni. Disinfezzazioni e bonifiche avrebbero dunque fatto centro. A spiegare scientificamente il perché di questa positiva assenza e il fatto che, comunque, è me-

glio andar cauti con l'ottimismo, è il prof. Giorgio Palù, direttore del Centro di Virologia e microbiologia di Padova, fino a un paio di mesi fa presidente della Società europea di Virologia. «Non abbiamo segnalazioni che il West Nile sia in circolazione - conferma lo specialista -. Solitamente in giugno, dopo una decina di giorni da quando comparivano le zanzare, si manifestavano i primi casi umani. Adesso ci sono altri virus non patogeni per l'uomo, ma West Nile no».

La percezione diffusa è che in giro ci siano meno zanzare degli anni scorsi: ma è una percezione, appunto. Dovuta al fatto che in questa fase le zanzare sono meno "aggressive" del solito. «Il merito non è tanto della disinfezione, peraltro il numero di zanzare non varia al punto da poterne co-

gliere la "scomparsa" - spiega Palù -. Così come non è la disinfezione che fa fuori il virus: se le zanzare non sono infette significa che non stanno arrivando uccelli infetti oppure che gli uccelli in questione hanno sviluppato un'immunità contro il virus, che quindi non viene trasmesso alle zanzare. Mi riferisco a uccelli migratori, soprattutto corvidi e passeriformi, sono loro solitamente il serbatoio del virus: le zanzare li pungono e trasmettono il virus all'uomo che, occasionalmente, diventa "ospite" della malattia».

DISINFESTAZIONE

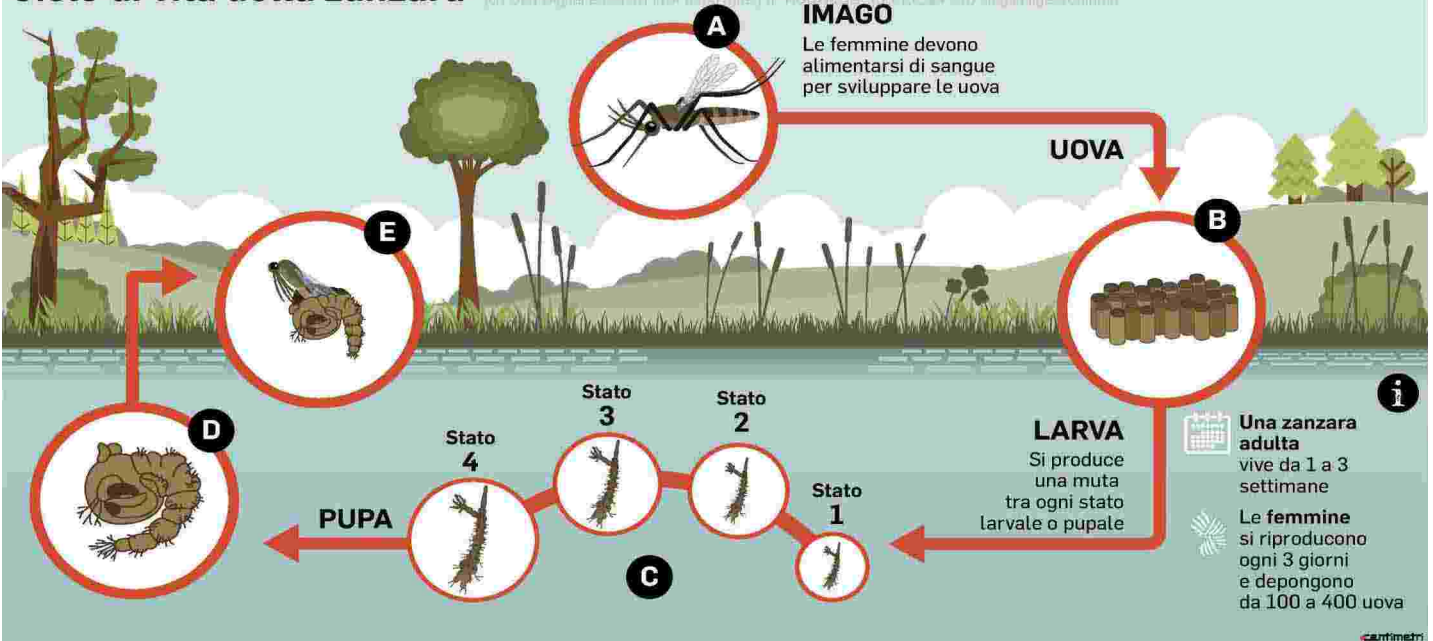
Il West Nile non passa da uomo a uomo nè con saliva, nè con baci, nè con punture di zanzara che colpiscono un infetto e poi trasmettono la malattia a un altro sano perché «la viremia nell'uomo è molto bassa». La di-

sinfezione è comunque importantissima. «Può essere stata efficace contro le larve di zanzara, evitando così la trasmissione del virus alla progenie per via germinale - argomenta Palù - ma non mi pare che le zanzare siano numericamente diminuite. Ripeto, non dipende solo dalle zanzare la trasmissione del West Nile, le zanzare sono il vettore, il serbatoio vero sono gli uccelli: e di anno in anno le rotte possono cambiare, oppure gli uccelli possono immunizzarsi. Se sviluppano gli anticorpi, il virus non si trasmette. Quello che sappiamo è che in America nel giro di dieci anni l'epidemia si è estinta per via dell'immunità degli uccelli». Il clima pazzo, caldo-freddo-caldo, vuol dir qualcosa? «Pioggia e caldo, anzi, favoriscono la proliferazione delle zanzare».

Federica Cappellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclo di vita della zanzara



IL CONTAGIO NEL 2018 SOLO IN VENETO AVEVA COLPITO 257 PERSONE, PROVOCANDO 18 MORTI: FINORA NON È SEGNALATO NEMMENO UN CASO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.